

Febbre gialla in Brasile, vaccinarsi per non avere brutte sorprese

Data : 29 gennaio 2008

Il Brasile fa rima con sole, donne, mare e divertimento. Soprattutto in questo periodo, quando decine di migliaia di europei migrano al caldo, alla ricerca di emozioni più o meno forti, tra carnevali che impazzano, acque accoglienti e amori passeggeri. Da qualche mese però è tornato un allarme che sembrava scongiurato per sempre: ha fatto nuovamente capolino la febbre gialla, tremenda malattia endemica che uccide come mosche se non controllata.

Le autorità brasiliane per l'immigrazione hanno vivamente consigliato la vaccinazione contro questa malattia: a Goias la vaccinazione è obbligatoria per gli abitanti. L'iniezione contro la febbre gialla diventa efficace solo dieci giorni dopo l'inoculazione del vaccino: quindi chiunque voglia partire deve prepararsi per tempo. Fino a una quindicina di anni fa la vaccinazione era obbligatoria per entrare negli stati del Mato Grosso e del Mato Grosso do Sul, poi la malattia sembrava definitivamente debellata, invece pare sia tornata soprattutto nel centro ovest del grande Paese sudamericano: i morti sono già quattro, una decina i contagiati. Ad allarmare ancora di più è la moria di scimmie registrata in questi mesi. Le autorità brasiliane consigliano a tutte le persone che si apprestano a varcare i confini di portare con sé il certificato dell'avvenuta vaccinazione. La malattia è endemica nelle zone urbane e forestali delle regioni tropicali e subtropicali dell'Africa, dell'America meridionale (Bolivia, Brasile; Colombia, Ecuador, Perù) e del Panama: l'Asia e l'Oceania sono indenni dalla malattia.

L'informazione è però scarsa, soprattutto da parte delle agenzie di viaggio e delle compagnie aeree che vendono i biglietti per il Brasile: prima di partire conviene consultare i siti specializzati, oltre a quello del [ministero degli Esteri italiano](#), dove sono consigliate le vaccinazioni da fare prima di decollare, per fare in modo che la vacanza sognata da una vita non si trasformi in calvario.